



BANCO DELLE TRE VENEZIE SPA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Al sensi del Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006
(c.d. "Terzo pilastro" di Basilea 2)

Aprile 2009

INTRODUZIONE

La normativa emanata dalla Banca d'Italia recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263 del 27 dicembre 2006, in seguito Circ. 263) recepisce le Direttive Comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale per gli intermediari (2006/48/CE e 2006/49/CE), che a loro volta traducono in legge i documenti tecnici elaborati dal Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 2"). Anche la normativa nazionale riprende la suddivisione del *framework* regolamentare in tre "pilastri": i requisiti patrimoniali (Primo Pilastro), il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e la disciplina di mercato (Terzo Pilastro).

Nell'ambito del **Terzo Pilastro**, ogni banca è chiamata a pubblicare una serie di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Alla disciplina del Terzo Pilastro è assegnato l'obiettivo di incentivare la trasparenza al fine di consentire agli operatori e a tutti i soggetti interessati di disporre di un set informativo minimale ed omogeneo sui temi sopra elencati.

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet www.bancodelleterevezie.it.

Il documento si compone di una parte qualitativa e di una quantitativa, ed è pubblicato con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Secondo quanto disposto dalla Circ. 263 il documento è suddiviso in capitoli denominati "Tavole". In ossequio all'indicazione di Banca d'Italia di evitare la pubblicazione di tavole prive di informazioni, e a seguito del recentissimo avvio dell'operatività, il Banco delle Tre Venezie non pubblica:

- la Tavola 2 in quanto non appartenente a nessun gruppo;
- la Tavola 7 in quanto non applica gli approcci IRB a nessuno dei portafogli regolamentari;
- la Tavola 8 in quanto non ha in essere strumenti di mitigazione del rischio;
- la Tavola 9 in quanto al 31/12/2008 non presenta alcuna esposizione al rischio di controparte;
- la Tavola 10 in quanto non ha in essere operazioni di cartolarizzazione;
- la Tavola 11 in quanto non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di mercato;
- la Tavola 13 in quanto non ha in essere alcuna esposizione in strumenti di capitale.

Tavola 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La gestione e il controllo dei rischi all'interno del Banco delle Tre Venezie coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, tutte le strutture e il personale della banca. La gestione dei rischi rientra nel più ampio sistema dei controlli interni ed è rendicontata attraverso l'informativa trimestrale alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione e mediante il Resoconto ICAAP che ha cadenza annuale.

Proprio in occasione del primo Resoconto ICAAP, riferito al 31/12/2008, è stato redatto un documento di mappatura dei rischi rilevanti cui si fa riferimento per compilare la presente tabella. Per ogni tipologia di rischio viene indicata una definizione, vengono individuate le fonti da cui si genera nell'ambito delle attività svolte dal Banco delle Tre Venezie e degli obiettivi strategici e di *business*, vengono definite le strutture investite della responsabilità della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo appunti alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Istruzioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di fatto rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. L'effettiva gestione del rischio di credito inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'investimento in impieghi finanziari o all'apertura di posizioni in derivati (attività creditizie peraltro non attive nel Banco delle Tre Venezie al 31 dicembre 2008). Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela (comprese le posizioni in derivati), il controllo andamentale sarà affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi saranno chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti, il Responsabile di Filiale o i loro sostituti autorizzati provvederanno, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. L'Ufficio Controlli effettua i controlli di secondo livello o di rischiosità specifica (come definiti dalle Istruzioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischiosità. Il Risk Management, svolto in *outsourcing* dalla Cassa di Risparmio di Cento, effettua i controlli di secondo livello sulla rischiosità aggregata, e individua le metodologie per la misurazione del rischio di credito. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Il rischio di mercato è misurato dal Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento. Per quanto riguarda la gestione del rischio stesso, la responsabilità è in capo all'Ufficio Finanza e Marketing e all'Area Finanza della Cassa di Risparmio di Cento, nell'ambito delle attività da questa svolte in *outsourcing* secondo le modalità definite in apposito contratto specifico.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "*basic indicator*" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi). A fini gestionali, la principale attività svolta è quella dell'Ufficio Controlli in qualità di supervisore dell'*outsourcing*, dal momento che l'affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce una rilevante fonte di rischi operativi.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "*banking book*").

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di tasso, che effettua, per il momento, sulla base delle informazioni sull'intermediazione raccolte dalle Unità interne del Banco delle Tre Venezie.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero in situazioni di crisi del mercato.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall'incapacità di reperire fondi (*funding risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market risk*). Nell'ambito di tale rischio si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare i propri impegni di pagamento a condizioni non di mercato, cioè sostenendo un elevato costo per la provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Si può affermare che il rischio di liquidità è insito nell'operatività ordinaria degli istituti di credito.

Il Banco delle Tre Venezie ha adottato una Liquidity Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione per definire le modalità di gestione di tale tipologia di rischio sia dal punto di vista operativo che dal punto di vista strategico. La misurazione del rischio di liquidità è in capo al Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento, che effettua analisi di tipo strutturale. Le scelte di gestione operativa sono in capo al Direttore Generale, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l'attuazione di tali scelte è svolta in *outsourcing* dall'Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è nei fatti una componente del rischio di credito che non rientra nel calcolo del requisito patrimoniale come definito nel "Primo pilastro". Pertanto emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito stesso.

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di concentrazione, mentre l'Ufficio Crediti è responsabile della gestione di tale rischio, nell'ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché l'effettiva copertura risulta inferiore rispetto a quella valutata dalla banca.

Al fine di mitigare o potenzialmente di eliminare la fattispecie del rischio residuo, l'Ufficio Amministrazione e Affari Generali ha effettuato un'analisi dei contratti di garanzia per verificare il rispetto dei requisiti generali che gli strumenti di mitigazione del rischio devono possedere ai fini dell'eleggibilità (cfr. Titolo II, Capitolo 2, Parte Prima, Sezione II della Circ. 263). Questo confronto consente anche di mitigare una possibile fonte di rischio legale-operativo. Va peraltro ricordato che al 31/12/2008 il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuno strumento di mitigazione del rischio per cui non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

Rischio di cartolarizzazione

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere operazioni di cartolarizzazione per cui non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Per sua natura, il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo. L'ambiente in cui la banca opera, la significatività del marchio e dell'immagine e l'esposizione ai processi di comunicazione sono le principali "variabili reputazionali", cioè i fattori che possono causare l'insorgere di questa fattispecie di rischio ed amplificarne i danni.

La valutazione del rischio di percezione negativa dell'immagine della banca da parte di soggetti esterni fa parte delle attività ricomprese nel sistema dei controlli aziendale. Un importante riferimento viene dalla disciplina di vigilanza, in particolare dalle recenti "Disposizioni in materia di organizzazione e governo societario delle banche" (marzo 2008) in cui si assegna all'organo con funzioni di controllo (nel nostro caso il Collegio Sindacale) il compito di vigilare, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca e sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Nelle proprie valutazioni, l'Organo di controllo deve tenere conto anche delle "ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico". Lo stesso organo si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda. Il supporto in tema di rischio di reputazione proviene soprattutto dal *Compliance Officer* e dalla Revisione Interna (quest'ultima attività è svolta in *outsourcing* dalla Cassa di Risparmio di Cento), che per la loro attività sono maggiormente rivolti al controllo di attività con riflessi esterni (il rispetto delle norme di legge, il comportamento degli operatori di filiale nel loro rapporto con il pubblico, i reclami, ecc.).

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie. La manifestazione quantitativa di tale tipologia di rischio è generalmente riconducibile ad altre categorie (per esempio: una errata strategia creditizia ha effetti sul rischio di credito), ma sono peculiari la natura della causa e il livello organizzativo a cui si verifica.

Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche, momento che giunge al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica.

Tavola 3. Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza del Banco delle Tre Venezie è costituito interamente dal capitale sociale e dalla quota di utile dell'esercizio, e non sussistono strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Informativa quantitativa

Patrimonio di base: elementi positivi	
Capitale sociale	26.377.000
Utile del periodo	843.431
Tot.elementi positivi del patr. di base	27.220.431
Patrimonio di base: elementi negativi	
Altre immobilizzazioni immateriali	2.208
Tot.elementi negativi del patr. di base	2.208
Patrimonio di base	27.218.223
Patrimonio supplementare	0
Patrimonio di terzo livello	0
Patrimonio di vigilanza	27.218.223

Tavola 4. Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP. Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "*building block*" che caratterizza le banche di minori dimensioni come il Banco delle Tre Venezie. Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso. Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 263; per il rischio di liquidità viene valutata la "*counterbalance capacity*" data dall'ampiezza delle attività liquidabili disponibili ai sensi della Liquidity Policy aziendale, mentre per i rischi di secondo pilastro non misurabili (rischio residuo, strategico, reputazionale) vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

Informativa quantitativa

Esposizioni verso intermediari vigilati	458.074
Esposizioni verso imprese	28
Altre esposizioni	16.780
Requisito patrimoniale per il rischio di credito	474.881
Requisito patrimoniale per il rischio di mercato	0
Requisito patrimoniale per il rischio operativo	435.376
Totale requisiti patrimoniali	910.257
Tier 1 ratio	239,2%
Total capital ratio	239,2%

Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento dell'erogazione per l'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi afferenti il singolo credito e determinabili al momento dell'erogazione stessa. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassificazioni ad altri comparti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è dato dal:

- valore di rilevazione iniziale
- meno i rimborsi di capitale
- più o meno la differenza tra il valore iniziale ed il valore a scadenza
- meno le svalutazioni
- più le rivalutazioni.

Il metodo dell'interesse effettivo è utilizzato per calcolare il costo ammortizzato e gli interessi attivi del finanziamento per la sua intera durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi di transazione direttamente attribuibili e i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. La stima dei flussi e della durata contrattuale dei crediti considera tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare le perdite attese sul finanziamento. Questo metodo è applicato ai crediti con durata oltre il breve termine indipendentemente dalle modalità di valutazione (analitica o collettiva).

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui durata rientra nel breve termine perché la logica dell'attualizzazione avrebbe effetti poco significativi; così pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I crediti, dopo la loro iscrizione iniziale, sono sottoposti ad una selezione rivolta a verificare se siano presenti sintomi di deterioramento e a seconda del grado di difficoltà del debitore a far fronte alle proprie obbligazioni viene attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto in aderenza alla normativa emessa in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la normativa IAS e nel rispetto delle disposizioni più stringenti della normativa interna.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella di vigilanza, anche se va precisato che al 31/12/2008 non esistono esposizioni classificate fra i crediti anomali.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore

recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso interno di rendimento. I crediti per i quali non si individuano sintomi di deterioramento (crediti *in bonis*) e i crediti scaduti e sconfinanti da oltre 180 giorni sono sottoposti a valutazione collettiva: tutti i crediti sono raggruppati per categorie omogenee di rischio creditizio simile e sono valutati collettivamente: fanno eccezione i rapporti assoggettati a valutazione analitica per i quali è stata accertata una perdita di valore. La valutazione avviene, come detto, per categorie omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche e si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i rapporti, che successivamente saranno sottoposti alla valutazione definitiva in base alla nuova categoria di appartenenza ed i relativi valori saranno adeguati ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per "massa". Per quanto riguarda il bilancio al 31/12/2008, giova precisare che non sono state effettuate svalutazioni.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde totali e medie distinte per tipologie di esposizione e controparte

Al 31/12/2008 le uniche esposizioni creditizie presenti in bilancio sono verso banche e sono suddivise come da tabella seguente (dati in migliaia di euro). Dal momento che l'operatività del Banco delle Tre Venezie è iniziata nel mese di dicembre 2008, non è significativo il valore medio delle esposizioni.

Conti correnti e depositi liberi	21.782
Depositi vincolati	7.090
Totale	28.872

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e settore economico

Gli impieghi del Banco al 31/12/2008 sono interamente riferiti al settore bancario e sono così articolati per area geografica, mentre non esistono né esposizioni deteriorate o scadute né rettifiche di valore:

Italia	21.782
Portogallo	7.090
Totale	28.872

Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale

A vista	21.782
A 1 mese	7.090
Totale	28.872

Tavola 6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e non si avvale dei servizi di nessuna agenzia esterna di valutazione del merito di credito né di alcuna agenzia per il credito all'esportazione.

Informativa quantitativa

Le esposizioni suddivise per classe regolamentare di attività sono le seguenti; non sono in essere strumenti di attenuazione del rischio di credito e non ci sono esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Classe regolamentare	Esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso intermediari vigilati	28.871.598	5.725.922
Esposizioni verso imprese	344	344
Altre esposizioni	320.780	209.744
Totale	29.192.722	5.936.010

Tavola 12. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Dal momento che il 2008 è stato il primo esercizio effettivo della banca, il requisito è stato calcolato in misura pari al 15% del margine di intermediazione del 2008 (€ 2.902.510) e ammonta a € 435.376.

Tavola 14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "banking book"). E' possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell'inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività. A questo ultimo proposito, va sottolineato che non esistono nel bilancio al 31/12/2008 esposizioni caratterizzate da elementi opzionali.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell'allegato C della Circ. 263, utilizzata anche a fini ICAAP. La cadenza delle misurazioni è trimestrale.

Informativa quantitativa

Come detto, per la quantificazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell'allegato C della Circ. 263. Al 31/12/2008 i dati sono i seguenti:

Fascia temporale	Vista	Fino 1 mese	
Ponderazione (C)	0%	0,08%	
Saldo (a-b)	21.113.335	7.090.160	
Delta valore (C*(a-b))	0	5.672	
Totale attivo (a)	21.781.595	7.090.160	
c/c attivi	21.781.595	0	
altro attivo a Tasso fisso	0	7.090.160	
Totale passivo (b)	668.260	0	
c/c passivi	668.260	0	
Totale delta valore			5.672
Patrimonio di vigilanza			27.218.223
Indicatore di rischiosità			0,02%